

Intervista alla scrittrice Varla Del Rio

martedì, 19 aprile 2016



di Lisa Di Giovanni

Varla Del Rio è uno pseudonimo. La scrittrice è nata a Roma alla fine degli anni '70. Laureata in Storia e critica del cinema ha cominciato a scrivere recensioni per riviste indipendenti e pile di sceneggiature. Lavora attualmente come assistente al montaggio presso alcune società di postproduzione e come adattatrice.

Le sue passioni sono da sempre i film horror e la letteratura gotica.

Dal 2012 suona il basso nel gruppo *Doom Summer's gone*.

Il suo primo romanzo è *Fiele d'ottobre*.

È un romanzo "corale", nella vita vale sempre la pena ascoltare quello che i personaggi di un libro hanno da dire; l'intreccio incuriosisce i lettori spingendoli a seguire tutte le voci e a tirare il filo sottile che unisce ogni storia. FtNews ha intervistato la scrittrice per voi, buona lettura!

Che cosa c'è di innovativo e quali sono gli elementi di continuità con il genere o con la tradizione?

Il romanzo unisce la narrativa classica al genere horror. Contiene molti elementi fantastici di cui mi sono servita per raccontare le parti più oscure delle vite dei personaggi. La dimensione onirica, quasi paranormale, si alterna a quella consueta, del quotidiano creando tensione e un pochino di smarrimento.

Che cosa ti ha spinto a scrivere?

La voglia di raccontare ovviamente e nel caso specifico di *Fiele d'ottobre* di cambiare forma all'idea originaria. *Fiele* nasce infatti come sceneggiatura, nel 2009. Col passare del tempo mi è venuta voglia di stravolgerne la struttura per dare respiro ai personaggi, ampliare i loro lati nascosti, rendere tutto un

po' più sfaccettato e complicato.

Da che cosa è nata la storia? Quali sono state le tue ispirazioni?

Quando ero bambina andavo spesso a trovare uno zio che abitava a Testaccio, quartiere di Roma che amo molto. Viveva da solo, era sordo, amava leggere. Passava la maggior parte del tempo seduto accanto alla finestra del soggiorno con un libro in mano. Accanto a lui, appollaiato sul davanzale, un micio tigrato. Non era suo, era un gatto di quartiere e ogni pomeriggio faceva sosta da lui. Questa amicizia mi faceva ridere e mi incuriosiva. Sembrava ci fosse un dialogo speciale tra loro. Quando mio zio morì, il gatto scomparve e nessuno del palazzo lo vide più. L'episodio mi rimase molto impresso e una volta cresciuta mi venne voglia di inserirlo in una storia. Gli altri personaggi sono nati successivamente man mano che tessevo la trama. Mi ispirò sempre alla letteratura gotica, almeno per descrivere le atmosfere più cupe. *Fiele d'ottobre* in fondo è anche una storia di fantasmi.

Ha nuovi libri in cantiere?

Ho appena terminato di impaginare un racconto breve e sto lavorando a un romanzo dalle tinte horror. Sono progetti a cui sono molto legata, spero di terminarli al più presto.

Trama

Umberto, un quarantenne frustrato con molte ossessioni, è convinto che la sua vita stia per cambiare in meglio con l'arrivo di una promozione. Ma la mattina in cui si reca al lavoro per ricevere l'agognato riconoscimento è costretto a incassare una cocente delusione. Da quel momento in poi il veleno covato per tanto tempo entrerà in circolo, fagocitando tutte le persone che orbitano intorno alla sua esistenza. Giulia è una dodicenne ricca di fantasia e con una grande passione per il nuoto.

La sua sensibilità la porta a vedere oltre la realtà di tutti i giorni e a oltrepassare quella sottile linea di demarcazione che separa il mondo razionale dalla dimensione onirica.

A mettere Giulia in contatto con tale universo è la costante presenza di gatti, unici esseri capaci di sondare la profondità dell'inconscio.